

# Scuola: una palestra di etica laica dove si costruisce la Repubblica

L'unione: italiani o migranti, nessuno sarà più lasciato indietro

UNA «RADICALE DISCONTINUITÀ» CON LA MORATTI. RUOLO-CHIAVE PER GLI INSEGNANTI

«Solo attraverso l'istruzione possiamo realizzare pienamente l'equità, l'inclusione sociale e la modernizzazione del Paese»

L'insegnamento tornerà a essere una scelta appetibile per i migliori talenti, grande attenzione al dialogo interculturale con gli alunni stranieri

**A**pprendere lungo tutto il corso della vita è un diritto inalienabile di ciascuno. Per questo è necessaria una scuola inclusiva, di qualità, che non lascia indietro nessuno. In una società dell'informazione e del pluralismo culturale quale è la nostra, la scuola deve essere il perno del sistema formativo, dando spazio alle differenti metodologie dell'apprendimento, dando fiducia alle diverse capacità e modalità di crescita delle persone. Il futuro dell'Italia parte da qui: la società e le famiglie devono investire nella scuola, che sarà chiamata ad una maggiore responsabilità. Combatteremo così l'impovertimento culturale,

l'analfabetismo di ritorno, il fallimento formativo, la dispersione scolastica. Investire sui giovani è la scelta della nuova Italia. È infatti nella scuola che si forma la cittadinanza. Qui tutti crescono insieme, qui si costruisce la Repubblica, qui si gettano le fondamenta di un'etica pubblica laica e condivisa, rispettosa delle scelte, delle fedi, delle convinzioni di ognuna e ognuno. La scuola è una garanzia per la democrazia. È indispensabile rifondarne il ruolo pubblico (...).

La scuola può essere per gli studenti anche luogo di integrazione, dove vengono valorizzate le differenze e rifiutate le discriminazioni e i pregiudizi. In questo senso, noi crediamo indispensabile anche potenziare la qualità dell'integrazione scolastica delle persone con

disabilità, garantendo personale specializzato e adeguati servizi territoriali, al fine di rimuovere ogni barriera architettonica, percettiva e culturale al pieno esercizio del diritto allo studio degli studenti con disabilità.

Vogliamo segnare una netta discontinuità con quanto fatto dal centrodestra in questi cinque anni: apriremo una nuova grande stagione di alfabetizzazione. Solo attraverso l'istruzione possiamo realizzare pienamente l'equità, l'inclusione sociale, la modernizzazione del Paese. Con gli atti dei primi mesi di governo, in radicale discontinuità con gli indirizzi e le scelte di centro-destra, abrogheremo la legislazione vigente in contrasto con il nostro programma. Dovremo promuovere l'istruzione scientifica e tecnica, mettere in comunicazione la scuola e il mondo, l'istruzione e il lavoro, innalzare ed estendere il livello d'istruzione del Paese per essere competitivi in Europa e nel mondo.

Per rilanciare la scuola sfrutteremo la sua forza principale, quella dell'autonomia. La progettualità e l'innovazione che vengono dal territorio sono risorse preziose, cui dovremo dare spazio, accogliendo il dibattito culturale e le sperimentazioni coraggiose. Vogliamo investire sui giovani migranti, sulle loro

intelligenze e su un incontro di culture che parte dai giovani. Una scuola che includa, integri ed accompagni in tutti i livelli dell'istruzione le ragazze e i ragazzi stranieri e che garantisca l'apprendimento della lingua italiana curando che non si perdano le lingue e culture originarie è un investimento strategico sull'immigrazione. Porremo il dialogo interculturale ed interreligioso come obiettivo fondamentale del sistema dell'istruzione. Un ruolo centrale avranno gli insegnanti, la cui professione riveste un ruolo strategico per il Paese. Vogliamo rendere l'insegnamento una scelta appetibile per i migliori talenti, uomini e donne, così che la qualità della scuola possa beneficiare della loro formazione e qualificazione. Infine vogliamo far crescere la dimensione europea della scuola italiana, perché il futuro dell'Italia è in Europa. Formeremo in questo modo le nuove generazioni alla cittadinanza europea e mondiale, ricorrendo alla comparazione internazionale, agli scambi di insegnanti e di studenti, per rendere l'Italia un Paese leader nell'innovazione educativa. Tale insieme di misure richiederà un serio investimento nell'istruzione. Dovremo sviluppare politiche integrate, ed elaborare un piano finanziario, in rapporto al Pil, per obiettivi strutturali: edilizia scolastica, diritto allo studio, qualificazione degli insegnanti, progetti dell'autonomia, ampliamento del tempo scuola, organico funzionale e stabilità dei docenti.

**Bisogna segnare una netta discontinuità con quanto fatto dal centrodestra e aprire una grande stagione della alfabetizzazione. Le legislazioni in contrasto con il programma verrà abrogata**

*Uno stacco netto da quanto ha combinato il centrodestra in questi cinque anni nella scuola, nella ricerca, nell'università, per recuperare il tempo perduto e fondare questi elementi chiave della vita sociale (e dell'economia del Paese) su principi di equità e su prospettive concrete di rilancio. Senza discriminazioni, aprendo davvero a chi è venuto in Italia per un futuro migliore. Questo è uno, non l'unico, degli obiettivi principali dell'Unione nel capitolo del programma dal titolo «Conoscere è crescere» e che sintetizziamo in queste due pagine.*



Studenti davanti al liceo Bertrand Russell di Roma

## GLI OBIETTIVI DELL'UNIONE

# Lo studio è un diritto: tornano l'obbligo a 16 anni e il tempo pieno

TRE SU DIECI SMETTONO DI STUDIARE TROPPO PRESTO: UNA MEDIA INACCETTABILE CHE È TRE VOLTE QUELLA UE. SI ELIMINERANNO LE RIDUZIONI DI ORARIO VOLUTE DALLA DESTRA

### GLI OBIETTIVI

La situazione italiana è paradossale: abbiamo, rispetto agli altri Paesi europei, il più basso livello di istruzione, una dispersione scolastica intorno al 30%, carenze nelle discipline matematiche e scientifiche, il minor numero di laureati e di ricercatori, il minor livello di investimenti dedicati ai sistemi formativi, ulteriormente ridotti in questi anni dal centrodestra. (...) Coerentemente con la strategia europea ci proponiamo perciò alcuni precisi obiettivi da raggiungere nel corso della legislatura:

- 1 portare tutti i ragazzi al conseguimento di un titolo di studio superiore: ad un diploma superiore e/o ad una qualifica professionale (almeno triennale); più precisamente, entro la legislatura, gran parte della popolazione ventiduenne deve conseguire un diploma. Tali obiettivi necessitano un forte impegno per realizzare una scuola che includa;
- 2 attuare una decisa lotta contro la dispersione scolastica e formativa, con l'obiettivo di rientrare nella media del 10%. Questo richiederà un forte collegamento tra autonomie scolastiche, Enti locali, associazionismo e volontariato;

3 si propone l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla dispersione scolastica e sul lavoro minorile;

4 valorizzare ed incentivare i percorsi di studio in discipline matematiche, scientifiche, tecnologiche: il totale dei laureati in tali discipline dovrà aumentare nettamente entro la legislatura, diminuendo nel contempo gli squilibri di genere legati alla segregazione formativa delle ragazze;

5 raddoppiare il livello di partecipazione degli adulti a percorsi di apprendimento permanente, nella prospettiva di raggiungere il 12,5% previsto dalla UE;

### I CICLI

Per quanto riguarda i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'

Università, i nostri obiettivi sono:

- 1 0-6 anni: potenziare l'offerta educativa, progettandola in un'ottica di continuità. Vogliamo inoltre incrementare fortemente l'offerta quantitativa e l'utenza degli asili nido entro la fine della legislatura, e generalizzare la scuola d'infanzia abolendo la norma sugli anticipi per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia ed elementare;
- 2 primo ciclo: mantenere l'articolazione in scuola elementare e media, di durata di otto anni, potenziando gli elementi di continuità didattica e di percorso, diffondendo gli istituti comprensivi. Deve essere garantito più tempo scuola e vanno eliminate le riduzioni dell'orario di tutti apportate dalla Moratti. Puntiamo alla valorizzazione

del tempo pieno e del tempo prolungato, ripristinandone la normativa nazionale;

3 secondo ciclo: elevare l'obbligo di istruzione gratuita fino a 16 anni (primo biennio della scuola superiore). Tale biennio sarà da un lato interrelato con la scuola media ed avrà dall'altro valenza orientativa rispetto ai percorsi successivi. (...) In questo modo si supera la canalizzazione precoce prevista dalla legge Moratti. Il secondo ciclo di istruzione, in ogni caso quinquennale, si conclude con un esame di Stato, con commissioni a prevalente composizione esterna;

4 la formazione professionale si configura come sistema distinto da quello dell'istruzione, con il quale crea relazioni e progetti integrati. Dobbiamo favorire i passaggi da un percorso all'altro, attraverso un sistema nazionale di qualifiche professionali, dispositivi condivisi di certificazione e di riconoscimento dei crediti. Prima dei 18 anni è inoltre escluso qualsiasi rapporto di lavoro che non abbia una prevalente, certificabile (e sanzionabile in caso di inadempimento) valenza formativa;

5 scuola e lavoro: innalzare l'età minima per l'accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni.

### Docenti e studenti, ecco che fare

Non c'è processo di riforma del sistema educativo se non c'è coinvolgimento degli insegnanti che ne condividano progetto e percorsi. Sono quindi necessarie politiche di valorizzazione della professionalità di chi opera nella scuola, per restituire loro la dignità e il senso di una professione strategica per il Paese. La famiglia non è una controparte né tantomeno un semplice utente (...) I genitori sono importanti, per i bisogni che esprimono e per i problemi che manifestano. (...) Dobbiamo ritrovare la progettualità studentesca e la collaborazione docenti-studenti, ribadendo il valore dello Statuto delle studentesse e degli studenti. Per gli insegnanti, e per tutto il personale, sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali, procederemo su tre piani: valorizzazione del loro ruolo, rendendoli protagonisti del nuovo progetto culturale e portando le retribuzioni di tutto il personale al livello dei Paesi europei; lotta ad ogni forma di precarietà, con l'immediata copertura di tutti i posti vacanti, immettendo in ruolo coloro che già lavorano nella scuola e agevolando coloro che si sono formati in questi anni; rilancio di un sistema della prima formazione, del reclutamento, della formazione in servizio.

**Tutti i ragazzi dovranno prendere un titolo di studio superiore, va ridotto l'abbandono scolastico dal 30 al 10%, devono aumentare gli asili nido annullando gli anticipi per le materne. Torna l'obbligo a 16 anni cancellato dalla destra: così si elimina il famigerato «bivio» dove uno decide il suo futuro a 13 anni**

## DALLA PRIMA

# L'esame fallito della Moratti

di Marina Boscaio

E in questo senso va letta la serie di provvedimenti a favore di coloro che frequentano la scuola privata: dal bonus alle famiglie che decidono di non avvalersi della scuola pubblica, alla riforma dell'esame di Stato inserita nella Finanziaria, per favorire i "diplomifici". L'equiparazione, poi, di diritti e punteggi maturati dagli insegnanti della scuola privata rispetto a quelli della scuola pubblica è stato il premio a chi, nel sistema di reclutamento, ha spesso usato scorciatoie, privilegi, conoscenze. Tutti i contenuti della legge Moratti ci parlano di differenti diritti su base censitaria: l'anticipo scolastico, di cui hanno potuto beneficiare solo i bambini delle zone "bene" del Paese (gli altri, spesso, non riescono nemmeno ad accedere alla scuola materna, tan-

to sono lunghe le liste d'attesa); il "portfolio", mirante a definire un profilo personale dell'alunno sensibile ad esperienze che molti, troppi, non hanno la possibilità di fare; una riduzione dell'orario curricolare, che incide principalmente su chi - fuori della scuola - non ha la possibilità di acquisire conoscenze, competenze, capacità; la scelta precoce tra sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, che traccia la divaricazione definitiva tra coloro che possono permettersi di continuare a studiare e coloro che saranno obbligati a scegliere un ingresso anticipato nel mondo del lavoro; l'abbassamento dell'obbligo scolastico, che ricadrà esclusivamente su coloro che hanno per tradizione familiare e estrazione sociale prospettive di scolarità limitata; la distruzione dell'esperienza fondamentale del sistema dell'

istruzione di secondo grado non liceale. La devoluzione, infine, istituzionalizza l'aumento del "gap" tra livello di istruzione del nord e del sud del Paese, evidenziato dalle più diverse ricerche. Sia detto per inciso. Le circostanze e i tempi obbligano a usare - in questa fosca teoria di provvedimenti - il modo indicativo; e una questione di pura scaramanzia sconsiglia l'uso del condizionale; ma la fiducia che tutto ciò possa essere riportato, tra un mese circa, come incubo fortunatamente scongiurato c'è. E l'attesa è tanta.

La debolezza, in qualunque forma si esprima, non è ben vista da Berlusconi e i suoi. Sarà per questo che la scuola pubblica ha subito, finanziaria dopo finanziaria, tagli pesanti: la riduzione del personale ATA, che ha comportato che in molte scuole manchi integralmente la sorveglianza sul

piano; le drammatiche vicende di tanti bambini diversamente abili, seguiti in maniera parcellizzata e incompleta, a volte non seguiti, a causa del numero insufficiente degli insegnanti di sostegno. La condizione sempre più precaria dei precari, dei quali la scuola continua a servirsi per poi disfarsene a giugno. Tra una proroga e l'altra la legge 626 continua ad essere disattesa e nel vuoto è caduto il recente appello del comitato dei genitori dei bimbi vittime del terremoto di San Giuliano, che chiedono scuole sicure. Infine, non meno grave, la negazione del pluralismo e della laicità della scuola pubblica, intollerabile ingegneria che si concretizza nella centralità della "antropologia cristiana" sia nella compilazione delle Indicazioni Nazionali, che hanno sostituito - nella inedita forma di allegati rigorosamente anonimi a un de-

creto attuativo della riforma, ai quali pure moltissime case editrici si sono prontamente adeguate - i programmi scolastici; sia nell'incredibile condizione di assoluto privilegio accordata agli insegnanti di religione cattolica. Il tentativo di controllo del sistema di reclutamento degli insegnanti, insieme alla pesante incursione sul criterio di collegialità dell'insegnamento, concretizzati nella nomina del tutor, definiscono un'idea di scuola lontana mille miglia da ciò di cui il nostro paese ha bisogno. Il primo auspicabile passo è abrogare. Non prima, però, di aver confermato la centralità della scuola tra le priorità del governo che, speriamo, verrà. Proiettando sulla scuola l'idea di una società accogliente, solidale, che favorisca le pari opportunità e si adoperi perché i diritti esigibili siano tali per tutti, nessuno escluso.